



EMILIO BERTOCCI

**LOGICA
DELLA DESCRIZIONE
BIBLIOGRAFICA**



**IRRE
LIGURIA**

**CSBP
LA SPEZIA**

EMILIO BERTOCCI

**LOGICA
DELLA DESCRIZIONE
BIBLIOGRAFICA**

IRRE LIGURIA

CSBP LA SPEZIA

2006

QUADERNI
DI BIBLIOTECONOMIA
E CULTURA DEL LIBRO

1

INDICE

I. Definizione e nota storica	5
II. Standardizzazione	8
III. Formalizzazione	12
IV. Applicazioni in SBN	17
Nota bibliografica	39

Avvertenza

Nei primi tre capitoli i riferimenti ai paragrafi indicati fra parentesi tonde si riferiscono all'edizione italiana di *ISBD(M)*, nel capitolo quarto alla *Guida alla catalogazione in SBN. Pubblicazioni monografiche, pubblicazioni in serie* (citata come *Guida SBN*).

I.

Definizione e nota storica

1.

La descrizione bibliografica, secondo la definizione data dall'International Standard Bibliographic Description for Monographic Publications, in sigla ISBD(M) è un "insieme di dati bibliografici con cui una pubblicazione viene registrata e identificata" (0.2).

Nelle definizioni della *Guida SBN*, la descrizione bibliografica è un "insieme di dati bibliografici che descrivono e identificano una pubblicazione" (0B).

Si tratta, dunque, di raccogliere e ordinare determinate unità informative di una pubblicazione.

In una fase successiva della catalogazione si provvederà a collegare la descrizione ai punti di accesso per il recupero delle informazioni da parte degli utenti.

2.

Anche se storicamente successivo all'ISBD(M), sul piano logico la precedenza spetta all'ISBD(G), dove "G" sta per "General". L'ISBD(G) è una sorta di matrice da cui ricavare la struttura sintattica dei documenti a prescindere dai supporti materiali.

Le singole versioni dell'ISBD(M, PM, NBM, ecc.), almeno in teoria, hanno la funzione di fornire l'interpretazione adeguata dell'ISBD(G) alla struttura fisica dei documenti.

In questa sede ci occuperemo soltanto di pubblicazioni monografiche e, pertanto, dell'ISBD(M).

L'IFLA (International federation of library associations and institutions) pubblicò nel 1971 come raccomandazioni e nel 1974 come prima edizione standard l'ISBD(M). L'ISBD(G) fu pubblicato solo nel 1977.

3.

L'idea di fondo, affermata nell' International Meeting of cataloguing Experts organizzato nel 1969 dal Committee on Cataloguing dell'IFLA a Copenhagen, consisteva nel realizzare non solo una uniformità descrittiva, ma anche una autonomia della descrizione bibliografica svincolandola dal ruolo di "corpo della scheda", subordinata all'intestazione.

In Italia, le *Regole italiane di catalogazione per autori* (RICA), pubblicate nel 1979 (D.M. 28.9.1978), sono ancorate

all'impostazione che privilegia l'intestazione. Tuttavia, trattandosi di un codice nazionale è comprensibile l'ampiezza data ai problemi di scelta e forma dell'intestazione e, per quanto riguarda la descrizione, si è rivelato sufficientemente duttile da permettere un agevole adeguamento allo standard ISBD, adottato da molte biblioteche italiane ancor prima dell'informatizzazione.

Con l'avvento del Servizio Bibliotecario Nazionale e la pubblicazione della *Guida SBN*, si è proceduto a riconoscere il giusto ruolo alla descrizione e a raccordare in modo equilibrato RICA, ISBD ed esigenze informatiche, come si può verificare consultando e applicando la Guida nella creazione delle notizie bibliografiche e dei relativi collegamenti in SBN.

II

Standardizzazione

La struttura dell'ISBD è costituita da aree bibliografiche, a loro volta suddivise in elementi propri.

1.

Le aree e i loro elementi

Le aree dell'ISBD(G) sono otto e per ciascuna userò l'abbreviazione "A" seguita dal numero di area: per esempio, Area 1 è abbreviata in A1.

A1 Area del titolo e della formulazione di responsabilità
(Title and statement of responsibility area)

Gli elementi di A1 sono: titolo proprio, titolo parallelo, complemento del titolo, formulazioni di responsabilità.

A2 Area dell'edizione (Edition area)

Gli elementi di A2 sono: formulazione di edizione, formulazioni di responsabilità relative all'edizione, ulteriore formulazione di edizione, formulazioni di responsabilità relative a ulteriore formulazione di edizione.

Nell'ISBD(M) non è prevista A3 Area specifica del materiale (o del tipo di pubblicazione) (Material or type of publication specific area)

A4 Area della pubblicazione, distribuzione, etc. (Publication, distribution, etc. area)

Gli elementi di A4 sono: luogo di pubblicazione e/o distribuzione, etc., nome dell'editore e/o distributore, etc., data di pubblicazione e/o distribuzione.

A5 Area della descrizione fisica (Physical description area)

Gli elementi di A5 sono: indicazione specifica del materiale e estensione, indicazione delle illustrazioni, dimensioni, indicazione di materiale allegato (elemento facoltativo, ma di uso frequente nelle biblioteche).

A6 Area della serie (Series area)

Gli elementi della serie o collezione sono: titolo proprio della serie o sottoserie, titolo parallelo della serie o sottoserie, formulazione di responsabilità della serie o sottoserie, International Standard Serial Number (ISSN) della serie o sottoserie, numerazione all'interno della serie o sottoserie.

A6 è sempre preceduta e seguita da parentesi tonda.

A7 Area delle note (Note area)

Non ci sono elementi propri dell'area, ma sono riportate informazioni sugli elementi appartenenti alle altre aree, che sono stati omessi nella descrizione principale.

A8 Area del numero standard (o equivalente) e delle condizioni di disponibilità (Standard number (or alternative) and terms of availability area)

In questa area sono indicati il numero standard e, facoltative, le condizioni di disponibilità della pubblicazione e/o prezzo.

Come numero standard è particolarmente importante e diffuso l'ISBN (International Standard Book Number), composto, fino al 2006, da dieci cifre divise in quattro parti: Stato o area linguistica, editore, edizione, controllo. È utile per A4 al fine di riconoscere l'editore, risolvendo gli eventuali problemi posti da imprecise indicazioni delle fonti.

Negli applicativi l'ISBN può, altresì, essere utilizzato sia come chiave di ricerca sia per funzioni amministrative (es. il prestito) e in questo caso è incorporato nel codice a barre: le cifre dell'ISBN sono precedute dal prefisso 978, indicante la categoria merceologica libri, e il numero di controllo finale è pertanto riformulato. Dal 2007 l'ISBN sarà composto da queste 13 cifre.

2.

Gli elementi delle aree sono ricavati dalle fonti d'informazioni prescritte e, in caso di recupero da fonti non prescritte, sono riportati fra parentesi quadre.

Le aree A6, A7, A8 sono ripetibili.

In A1, A2, A4, A6 si usa la lingua della pubblicazione; in A5, A7, A8 si usa la lingua della agenzia bibliografica nazionale (0.6).

III.

Formalizzazione

1.

Le seguenti considerazioni forniscono una presentazione dell'ISBD in forma logica per evidenziarne:

- 1) il ruolo finalizzato alla costruzione di una struttura logica della descrizione bibliografica;
- 2) il carattere unitario della descrizione bibliografica, rispetto a una impostazione a compartimenti quale si potrebbe ritenere in base a una interpretazione solo analitica delle aree.

2.

Consideriamo ISBD(M) come un sistema formale.

Simboli

a)

variabili bibliografiche (elementi). Es.: "Titolo proprio"
"Nome dell'editore" "Dimensioni del documento"

b)

segni di punteggiatura (segni). Esempi:

":"

","

"/"

":"

","

I segni sono preceduti e seguiti da uno spazio, tranne ":" e "," che sono solo seguiti da uno spazio. Un caso a parte è costituito da "[]" quando funge da segno di inserimento di lettere mancanti (0.10).

Una variabile bibliografica è una espressione linguistica che rappresenta una "distinta unità di informazione bibliografica" (0.2), es.: "titolo proprio", "data di pubblicazione", ecc. Tranne il primo elemento di A1, ogni variabile bibliografica è preceduta da un segno che funge da etichetta distintiva della variabile.

I segni sono etichette che identificano gli elementi. L'interpretazione sintattica dei segni è data dai singoli ISBD. Dunque, per le pubblicazioni monografiche sarà l'ISBD(M) a dare l'interpretazione corretta. Es.: il segno ";" indica in A1 una successiva formulazione di responsabilità, in A4 un ulteriore luogo, in A5 le dimensioni fisiche del documento.

Qualunque sequenza ordinata di simboli è una formula.

Una formula bibliografica (abbr.: fb) o area è una sequenza ordinata di simboli secondo le regole di formazione.

Una formula generale di descrizione (abbr.: fgd) è una sequenza ordinata di formule bibliografiche secondo le regole di formazione.

Regole di formazione

R1 Una formula bibliografica contiene solo simboli propri e ha una numerazione distintiva: area 1 (A1), area 2 (A2), ecc. Ogni fb, tranne A1, è preceduta dai simboli: ". - " oppure da "." a capo (0.4.3).

R2 Una formula generale di descrizione è costituita da fbb ordinate secondo le numerazioni assegnate: A1. - A2. - A4. - A5. - (A6). - A7. - A8.

R3 Una fgd sarà più o meno completa a seconda dell'inserimento prescritto di variabili bibliografiche. In base al livello minimo avremo una fgd minima completa. E', invece, incompleta una fgd mancante di variabili previste dal livello di inserimento prescelto.

R4 Ogni variabile bibliografica segue prescrizioni proprie sintattiche e semantiche numerate da sinistra a destra.

Come esempio riportiamo le prescrizioni di scelta del titolo proprio:

1.1.3

1.1.3.1

1.1.3.2

1.1.3.3

Interpretazione semantica

L'interpretazione semantica delle variabili bibliografiche è data dalle fonti prescritte. L'inserimento di notizie ricavate da fonti non prescritte è dato sempre fra parentesi quadre precedute e seguite da spazi.

Correttezza

Una fgd è corretta sul piano sintattico se rispetta le regole di formazione, è corretta sul piano semantico quando le variabili bibliografiche sono interpretate secondo la conformità alle fonti d'informazione prescritte e secondo R4. Si tratterà di cercare nella fonte prescritta la singola informazione corrispondente alla variabile bibliografica e di coordinare le fbb per evitare sovrapposizioni e conflitti.

3.

La suddivisione della descrizione standard in aree abitua il catalogatore a liberarsi da un ruolo solo trascrittivo e lo obbliga a ragionare secondo modelli sintattici. Le aree, tuttavia, rimangono a metà strada fra diventare stringhe complete di un certo tipo di informazione o anelli di una catena informativa nei quali la stessa struttura sintattica può subire variazioni e adattamenti per un migliore coordinamento bibliografico complessivo. In quest'ultima direzione si situa la possibilità di ammettere livelli descrittivi differenziati. La *Guida SBN* fornisce appropriati criteri di status di catalogazione (livello minimo, medio,

massimo, super, retroconversione) ai quali si rinvia (*Guida*, p. 221-225).

Un *vulnus* nella struttura formale di ISBD(M) è costituito dalla disapplicazione della sintassi nei casi in cui un'informazione sarebbe "parte linguisticamente inscindibile" di un'altra (1.1.2.6). E', invece, compito proprio di uno schema sintattico scindere l'occasionale legame linguistico o grammaticale fra elementi. La violazione dell'ordine sintattico si ha soprattutto in A1, in cui una indicazione di responsabilità può essere assorbita dal titolo o addirittura dal complemento.

IV

Applicazioni in SBN

1.

SBN

Il Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) è il sistema di automazione delle biblioteche italiane realizzato dal Ministero per i beni e le attività culturali, attraverso l'ICCU (Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche), con la collaborazione delle Regioni.

L'indice nazionale, curato dall'ICCU, è il punto di confluenza delle basi dati dei Poli ai quali sono collegate le singole biblioteche.

2.

Tavola comparativa

Prima di esaminare le aree bibliografiche in SBN, è opportuno avere un quadro d'insieme sull'uso delle aree nelle pubblicazioni monografiche mediante la seguente tavola comparativa:

ISBD(G)	ISBD(M)	GUIDA SBN	RICA
A1	A1	M1	Area del titolo e dell'indicazione d'autore
A2	A2	M2	Area dell'edizione
A3	/	/	/
A4	A4	M3	Area delle note tipografiche
A5	A5	M4	Area della collazione
A6	A6	/	Area della collezione
A7	A7	M5	Area delle note
A8	A8	/	/

Come abbiamo già visto, per le monografie non si usa mai l'Area 3 di ISBD(G). In RICA non c'è conformità di punteggiatura con ISBD e l'ISBN è inserito nell'area delle note, come dato facoltativo (*RICA* 133).

Nella *Guida SBN* i numeri delle aree sono rinominati come indicato nella tavola (es.: A1 = M1). Inoltre sono trattati a parte A6, A8 e i titoli paralleli. In particolare, l'ISBN è collocato insieme con altri eventuali numeri nel codice del numero standard al di fuori della descrizione bibliografica, ma nella composizione della scheda SBN ritrova la sua posizione dopo le note.

M5, l'area delle note, è sempre preceduta da doppia parentesi tonda senza il trattino.

3.

La collezione

La collezione è una notizia bibliografica a se stante, separata dalla monografia, ma collegata ad essa. Il legame relativo è assicurato dal codice di collegamento 01 ("fa parte di"). Avremo, dunque, M 01 C che significa: "la monografia (M) fa parte della (01) collezione (C). Così, invece di inserire l'area 6 nella descrizione, la tratteremo a parte e la collegheremo alla notizia monografica che fa parte di essa. Il senso logico della scelta di SBN è evidente: la collezione è una notizia bibliografica propria, che può a sua volta essere oggetto di descrizione anziché parte di una descrizione di una monografia.

4.

Titolo e indicazione di responsabilità (M1)

Elementi: Titolo proprio, complementi del titolo, indicazioni di responsabilità.

Fonte principale d'informazione: frontespizio.

La prima area è l'area principale della descrizione in quanto per mezzo di essa riportiamo i dati più importanti della pubblicazione: il titolo e l'indicazione di responsabilità intellettuale dell'opera o delle opere in essa contenute.

L'affollamento di titoli presenti nei frontespizi moderni impone l'esigenza di districarsi individuando il titolo proprio, i.e. il titolo principale della pubblicazione come è indicato sul frontespizio o sul suo sostituto (es. copertina) rispetto al quale gli altri titoli diventano informazioni complementari ad esso. Se la pubblicazione contiene più opere singole, il titolo proprio è il titolo collettivo, se esiste, altrimenti si tratta di una pubblicazione senza un titolo proprio.

Il titolo subordinato è il titolo di un'opera contenuta nella pubblicazione, ma non indicata nel titolo proprio.

Il titolo proprio può essere costituito anche da un acronimo trascritto senza punti con, se previsto, il nome esteso in funzione di complemento (M1B3).

Il titolo in altra lingua o scrittura riportata sul frontespizio accanto al titolo proprio è chiamato titolo parallelo ed è escluso dal titolo proprio e trattato come registrazione autonoma o segnalato in nota (M5A2). Il parallelismo si estende ai complementi e alla formulazione di responsabilità.

In generale, nella trascrizione degli elementi di M1, le vicende del titolo determinano il trattamento del complemento del titolo e della indicazione di responsabilità.

Vediamo ora alcuni casi di un certo rilievo:

1. Frontespizi con più titoli (M1A2)

La scelta del titolo proprio fa riferimento a

- successione dei titoli sul frontespizio;
- composizione tipografica del frontespizio;
- titolo nella lingua della parte principale della pubblicazione.

2. Attrazioni

Ci sono casi in cui la tradizionale sequenza “titolo / indicazione di responsabilità” è sostituita da una attrazione dell’uno o dell’altro elemento:

- a) nome come titolo proprio: il nome dell’autore personale o dell’ente autore è trascritto come titolo proprio se la pubblicazione non ha altro titolo (M1A4);

b) l'indicazione di responsabilità è attratta (diventa parte integrante) dal titolo proprio se serve a identificarlo e ha un evidente legame grammaticale.

Il legame grammaticale è il mezzo di realizzazione dell'attrazione, ma di per sé non è sufficiente a modificare la regola della separazione di titolo e indicazione di responsabilità se il titolo non è generico.

Così avremo:

- Opere di Francesco Petrarca

titolo generico e legame grammaticale (M1A3)

- Opere / Francesco Petrarca

manca il legame grammaticale (M1C1.1; M1C2.2)

- Canzoniere / di Francesco Petrarca

il titolo non è generico (M1C1.1).

c) l'indicazione di responsabilità è attratta anche dal complemento del titolo se ne è “grammaticalmente parte integrante”(M1B7).
Esempio: Studi di storia antica: atti della Società di Scienze dell'Antichità”.

3. Pubblicazioni bifronti (M1A9)

E' trascritto per primo il titolo dell'opera ritenuta principale.

4. Titolo comune e titolo dipendente (M1A7)

Il titolo proprio può anche essere costituito da un titolo comune e un titolo dipendente, se la pubblicazione presenta solo una parte dell'opera. Il titolo comune si trascrive seguito da punto spazio e titolo della parte (titolo dipendente). Esempio: *Iliade. Ambasceria ad Achille*.

Naturalmente il caso non ricorre quando l'indicazione della parte è solo fittizia.

Il complemento del titolo è trascritto dopo il titolo di riferimento o dopo il titolo proprio in caso dubbio (M1B11).

5. Titoli alternativi (M1A5)

Il titolo alternativo è preceduto da "o" ("sive") ed è parte del titolo proprio. Esempio: *Le Metamorfosi, o L'asino d'oro*.

6. Pubblicazioni con titolo collettivo

a) Raccolte (M1A6):

Nelle raccolte di opere, se c'è un titolo collettivo, i titoli delle singole opere sono riportati in una nota di

contenuto oppure se ne segnala la presenza senza riportarli (M5E4.1).

Schema:

In M1 Titolo collettivo

In M5 Contiene: Titolo1 / Nomeautore1. Titolo2 /
Nomeautore2

oppure

Sul front. i titoli delle singole opere

b) Opere in collaborazione con contributi distinti (M1C6):

I titoli di contributi distinti sono considerati parte integrante dell'indicazione di responsabilità e, dunque, sono trattati come tali. È da notare che si tratta di una norma alquanto controversa.

Schema:

tcd = titolo del contributo distinto

Titolo collettivo / tcd1, di Nomeautore1 ; tdc2, di
Nomeautore2 ; tcd3, di Nomeautore3

7. Pubblicazioni senza titolo collettivo (M1A8)

In caso di pubblicazione senza titolo collettivo si riportano i titoli delle singole opere dello stesso o di differenti autori secondo lo schema:

Titolo1 ; Titolo2 / Autore1.

Titolo1 ; Titolo2 / Autore1. Titolo3 / Autore2.

8. Trascrizione dei complementi del titolo

La *Guida SBN* indica la presentazione sul frontespizio dei complementi del titolo avendo riguardo all'ordine di successione o alla composizione tipografica del frontespizio (M1B4). Il pretitolo è inserito nei complementi del titolo e non è detto che sia il primo complemento (M1B5).

5.

L'edizione (M2)

Elementi: indicazione di edizione, indicazioni di responsabilità relative all'edizione.

Fonte principale d'informazione: frontespizio e parti complementari del frontespizio. Le parti complementari sono: verso del frontespizio, copertina, dorso, occhietto, verso dell'occhietto, colophon.

L'indicazione di edizione è "una indicazione relativa alla pubblicazione dell'opera" (M2A), dunque va intesa nel suo significato editoriale commerciale (*ISBD(M)* 0.2, *Guida SBN* 0B, *RICA* Glossario) e non come intervento intellettuale sul testo, si tratti di "edizione critica", "edizione italiana a cura di" (intesa come sola traduzione del testo). Questi interventi devono essere correttamente riportati in M1, trattandosi di indicazioni di responsabilità intellettuale dell'opera. E' altresì opportuno, quando possibile, ancorare l'edizione al titolo, senza temere, in questo caso, alcuna violazione sintattica (M2A4), non perché ci troviamo di fronte a un legame linguisticamente inscindibile, ma perché si tratta, invece, di una scelta consapevole, effettuata dall'editore, di assorbire l'edizione nel titolo. Così se il titolo è:

Edizione nazionale dei commenti danteschi
andrà trascritto come tale e non

Commenti danteschi. – Edizione nazionale

Non si deve creare una nuova notizia per le ristampe e nemmeno per nuove edizioni che risultano in realtà "ristampe inalterate". La ristampa può anche avere variazioni che tuttavia non modificano il contenuto dell'opera (M2D):

- differente data di stampa o copyright;
- nome dell'editore in caso di cambiamento poco significativo;
- variazione dell'ISBN.

L'indicazione di edizione si riporta soltanto quando (M2A):

- a) la pubblicazione è parte di una edizione come si rileva da precisa indicazione formale;
- b) la pubblicazione appartiene a un'edizione differente da una precedente.

Se non è differente, è una falsa nuova edizione, è solo una ristampa. A questo proposito, l'ISBN è utile per M2, in quanto permette di verificare se una pubblicazione presentata dall'editore come nuova edizione è davvero tale o non sia piuttosto una ristampa mascherata da edizione per attrarre il potenziale acquirente con una sorta di dolus bonus.

Le notizie sulla ristampa e sulla falsa edizione si danno nel campo di precisazioni del volume nella procedura "Gestione del documento fisico".

La trascrizione dell'edizione segue le abbreviazioni normalizzate delle RICA, ma i numeri si riportano nella forma ordinale tedesca (numero arabo seguito da punto).

Casi particolari:

1) Può capitare che la prima notizia bibliografica immessa sia una ristampa e si riferisca a una certa edizione: in questo caso si riporta nelle qualificazioni bibliografiche il codice Tipo di data R con scelta della data di edizione anziché il codice F (data incerta) (M2D). Tale data è poi riportata in M3.

2) L'indicazione della prima edizione è omessa salvo il caso in cui sia riportata una indicazione di responsabilità (M2A). L'indicazione di responsabilità si riferisce alla sola edizione in esame (M2B1); se si riferisce a tutte le edizioni è riportata in M1 (M2B3).

3) In una pubblicazione senza titolo collettivo con le indicazioni di edizione riferite solo a una o a più opere, tali indicazioni sono riportate in M1 (M2C).

6.

La pubblicazione (M3)

Elementi obbligatori: luogo di pubblicazione, editore, data di pubblicazione.

Elementi facoltativi: distributore, luogo di stampa, tipografo, data di stampa

Fonte principale d'informazione: frontespizio e parti complementari del frontespizio.

1)

Luogo: si trascrive come appare nella pubblicazione, compresa la forma declinata (M3A1) ed è seguito da localizzazione territoriale solo per la sua migliore identificazione (M3A2).

Il luogo di pubblicazione in passato indicava dove il libro era messo materialmente a disposizione del pubblico, ora si riferisce soltanto alla località a cui si associa generalmente il nome dell'editore. La sua rilevanza catalografica è ormai molto bassa, indebolita anche dalla pluralità di luoghi indicati dall'editore e risolti nella scheda con l'indicazione del primo luogo seguito da “[etc.]”, se di pari rilievo tipografico o di un solo luogo, se di maggiore rilievo (M3A3).

2)

Editore: si trascrive in forma abbreviata, ma conserva le forme declinate (M3B1), l'eventuale sigla (M3B1.2), o anche solo il nome di una filiale, garantendone comunque la identificazione (M3B1.3).

Il nome dell'editore deve essere limitato all'espressione linguistica sufficiente a identificarlo, eliminando titoli e anche prenomi superflui.

In caso di più editori, lo schema è il seguente (M3B3):

- | | |
|--|--|
| a) Luogo1 : Editore1 : Editore2 | medesimo luogo e più editori di pari importanza; |
| b) Luogo1 : Editore1 [etc.] | un editore principale; |
| c) Luogo1 : Editore1 ; Luogo2 : Editore2 | più editori e un luogo per ciascuno. |

3)

Data: la data è riportata in numeri arabi secondo il calendario gregoriano. Altre date sono comunque riportate, ma sempre seguite dal corrispondente anno in numero arabo fra parentesi quadre (M3D1.1).

Una data deve sempre essere indicata anche se assente, nel qual caso si ricorre a una data approssimativa fra parentesi quadre "con le opportune indicazioni" (M3D4). Esempi: [199?], [dopo il 1980], [ca 1920].

E' invece ammessa l'assenza di editore e di luogo. Luogo ed editore mancanti si trascrivono rispettivamente con le

abbreviazioni [S.l.] (sine loco), [s.n.] (sine nomine) e insieme [S.l. : s.n.] (M3A6; M3B4).

4)

Casi ulteriori:

- a) un luogo incerto è dato fra parentesi quadre (M3A4); se è falso o errato si rettifica, salvo luoghi chiaramente inventati (M3A5). Stessa procedura per la data (M3D3);
- b) in caso di nome del luogo o dell'editore in più lingue è seguito il seguente ordine gerarchico di preferenza nella trascrizione (M3A7, M3B6): lingua del titolo proprio, lingue di maggiore rilievo tipografico, prima lingua;
- c) un editore e più luoghi (M3A3):

Luogo1 : Editore	un luogo principale
Luogo1 ; Luogo2 : Editore	più luoghi di pari importanza
oppure	
Luogo1 [etc.] : Editore	

5)

Editore, distributore, tipografo

Si trascrivono in M3 insieme editore e distributore (o libraio, ente, autore dell'opera) se ciò è chiaramente indicato nelle fonti prescritte (M3B2).

Il distributore è indicato al posto dell'editore se quest'ultimo non è riportato. E' specificata anche la funzione (qualificazione) di distributore (M3B2.1)

Il nome del tipografo sostituisce quello dell'editore nei casi dubbi o quando il tipografo è presentato sul frontespizio

come editore (M3B5). Se compare nella pubblicazione è riportato fra parentesi tonde (M3F2).

Luogo di stampa e nome del tipografo si riportano sempre per le edizioni fino al 1830 (M3E2; M3F2).

6)

Scelta della data

La data di pubblicazione è la data che appare sul frontespizio o nelle parti complementari e deve corrispondere all'edizione indicata in A2. Se manca la data di pubblicazione e data di copyright e di stampa coincidono, la *Guida SBN* assume quest'ultime come data di pubblicazione ricavata da fonte non prescritta, trascrivendola pertanto fra parentesi quadre (M3D2). Questa regola non è prevista in ISBD(M).

In assenza dei due casi precedenti, si scelgono, nell'ordine, i seguenti tipi di date trascritti con le proprie qualificazioni (M3D2):

- data di copyright, trascritta con © o con c senza punto;
- data di stampa;
- altre date: deposito legale, imprimatur, dedizione, prefazione, etc.

Tali date possono anche essere trascritte, sempre precedute dalla propria qualificazione, dopo la data di pubblicazione nota.

In particolare, la data di stampa può essere riportata di seguito al nome del tipografo senza qualificazione espressa (M3G1).

Avremo così:

Luogo : Editore, Data1 (stampa Data2);

Luogo : Editore, Data (Luogo tipografico : Tipografo, Data di stampa).

In generale, la data di stampa è secondaria, perché la catalogazione verte sull'edizione. Si attua il principio di economicità dei dati informativi.

7)

Riproduzioni facsimilari (M3H)

La riproduzione facsimilare (ripr. facs.) è una pubblicazione che riproduce una edizione precedente.

In M3 si riportano le informazioni sulla specifica pubblicazione, riportando invece le informazioni sull'edizione precedente in una nota di storia bibliografica della pubblicazione (M5B).

D'altra parte, se il titolo della riproduzione facsimilare è variato rispetto all'edizione di base e quest'ultima è posseduta dalla biblioteca, allora si ricorre al collegamento M05M (il volume monografico è una edizione successiva di un'altra monografia).

7.

La descrizione fisica (M4)

Elementi: designazione specifica ed estensione del materiale della pubblicazione, indicazione delle illustrazioni, dimensioni, allegati.

Fonte principale d'informazione: la pubblicazione nel suo insieme.

La descrizione fisica della pubblicazione monografica permette di evidenziare il contenuto materiale del documento.

1)

Designazione specifica ed estensione del materiale della pubblicazione

- a) Designazione specifica del materiale della pubblicazione (M4A): è l'indicazione del tipo di materiale in cui la pubblicazione rientra (volantino, bando, etc.). Si omette l'indicazione se si tratta di un volume singolo, salvo il caso di pubblicazione a fogli mobili (M4A1.7) o di pubblicazioni poco importanti o di paginazione complicata (M4A1.5; M4A1.6), nel qual caso è la paginazione ad essere omessa.
- b) L'estensione di una pubblicazione può essere descritta in termini di pagine, carte, colonne (M4A1.1).

Pagine: le carte sono numerate su entrambi i lati del foglio.

Carte: le carte sono numerate su un solo lato del foglio.

Colonne: c'è più di una colonna per pagina e la numerazione è per colonne.

Non ha importanza che, nell'estensione in pagine, un lato non sia stampato o che, nella estensione in carte, entrambi i lati siano stampati (M4A1.1). Si potrà riportare tali informazioni in M5D come note sull'area della descrizione fisica: "il verso delle carte è bianco", "le carte sono stampate su entrambi i lati".

Così le tavole fuori testo (M4A1.9) si considerano pagine di tavole o carte di tavole a seconda della loro numerazione effettiva. Esempio:

- "10 p. di tav." indica 5 carte numerate su entrambi i lati;
- "10 c. di tav." indica 10 carte numerate su un lato soltanto.

c) Le pubblicazioni in più volumi sono descritte a più livelli.

2)

Le illustrazioni

Le illustrazioni si riferiscono solo alle figure inserite all'interno della paginazione, altrimenti fanno parte esse stesse del primo elemento (M4B).

Le illustrazioni sono comprese nella paginazione del testo e si indicano con l'abbreviazione "ill.". (M4B1).

Si possono indicare dopo "ill." anche particolari tipi di illustrazioni (MB2) e, invece di "ill.", si trascrive l'eventuale tipo specifico di illustrazione (MB3), se sono tutte di quel tipo specifico.

E' inoltre possibile riportare anche l'indicazione del numero e del fatto che siano a colori (M4B4; M4B5).

Infine, è indicata l'eventuale prevalenza delle illustrazioni nella pubblicazione (M4B6). Esempio: 100 p. : in gran parte ill.

Non sono illustrazioni tabelle numeriche, diagrammi, prospetti (M4B).

3)

Le dimensioni

Il formato è indicato in centimetri con differenze di misurazione dalle RICA (§ 129), ma seguendo l'ISBD(M) (5.3.2). La misura è sempre arrotondata per eccesso (M4C1):
21,1 cm = 22 cm.

In caso di formato anomalo, si possono indicare altre dimensioni dopo l'altezza.

Casi particolari:

- dopo l'altezza si aggiungono la dimensione della larghezza se è maggiore o uguale all'altezza o minore della metà dell'altezza (M4C2):
20x25; 20x20; 20x9;
- differenze nel formato dei volumi di una pubblicazione in più volumi (M4C3).

Tre ipotesi:

- | | |
|---|---|
| a) differenza fino a 2 cm | trascrizione del formato maggiore |
| b) differenza maggiore di 2 cm | trascrizione dell'intervallo
dei formati maggiore e minore |
| c) un solo volume ha differente formato | si riporta dopo il formato prevalente
fra parentesi tonde |

4)

Allegati

Anche se facoltativa, l'indicazione degli allegati è sempre opportuna. Occorre precisare quale sia la natura del materiale allegato (M4D1) e indicare fra parentesi tonde l'eventuale estensione (M4D2).

Esempio: 1 fascicolo (10 p.)

Il materiale allegato può essere descritto come per le pubblicazioni in più volumi (M4D3).

8.

Le note (M5)

Fonte principale d'informazione: qualsiasi fonte.

In SBN l'area delle note è preceduta da punto spazio doppia parentesi tonda e non è chiusa.

I segni di separazione delle note sono punto spazio trattino spazio.

Alcuni riferimenti a M5 sono già stati riportati nell'esame delle aree precedenti.

Da ricordare, in questa sede, che le note sull'esemplare sono inserite nella procedura di gestione del documento fisico e che eventuali note sulle collezioni non si riferiscono alla collezione di cui fa parte la pubblicazione, ma a quella precedente. Le note sulla collezione attuale si riportano nella descrizione di essa.

Nota bibliografica

Fonti

International federation of library associations and institutions

ISBD(M) : International standard bibliographic description for monographic publications / International federation of library associations and institutions ; recommended by the ISBD Review Group; approved by the Standing Committee of the IFLA Section on Cataloguing.

Revision 2002

[S. l.] : IFLA, 2002.

<<http://www.ifla.org/VI/3/nd1/isbdtran.htm>>

International federation of library associations and institutions

ISBD(M) : International standard bibliographic description for monographic publications / International federation of library associations and institutions.

Rev. ed., ed. italiana / a cura di Rossella Dini.

Roma : AIB, 1998.

International federation of library associations and institutions

ISBD(G) / International federation of library associations and institutions.

Ed. italiana / a cura di Rossella Dini.

Roma : ICCU, 1999.

International federation of library associations and institutions.

Direttive per l'applicazione delle ISBD alla descrizione delle parti componenti / International federation of library associations and institutions ; approvate dalle commissioni permanenti della Sezione IFLA della catalogazione e della Sezione IFLA delle pubblicazioni in serie.

Ed. italiana / a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche.

Roma : ICCU, 1991.

International federation of library associations and institutions.

ISBD(PM) : International standard bibliographic description for printed music / International federation of library associations and institutions.

2. rev. ed., ed. italiana / a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche.

Roma : ICCU, 1993.

International federation of library associations and institutions.

ISBD(A) : International standard bibliographic description for older monographic publications (Antiquarian) / International federation of library associations and institutions ; raccomandata dal Working group on the International standard bibliographic description for older monographic publications (Antiquarian) ; approvata dagli standing committees dell'IFLA Section on cataloguing e dell'IFLA, Section on rare and precious books and documents.

Ed. italiana / a cura dell'Istituto centrale per il Catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche.

Roma : ICCU, 1984.

International federation of library associations and institutions.

ISBD(CM) : International standard bibliographic description for cartographic materials / International federation of library associations and institutions.

Rev. ed., ed. italiana / a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche.

Roma : ICCU, 1992.

International federation of library associations and institutions.

ISBD(ER) : International standard bibliographic description for electronic resources / International federation of library associations and institutions; IFLA, Universal bibliographic control and international Marc programme.

Revised ed. from the ISBD(CF): International standard bibliographic description for computer files, ed. italiana / a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche.

Roma : ICCU, 2000.

International federation of library associations and institutions.

ISBD(NBM) : International standard bibliographic description for non-book materials / International federation of library associations and institutions.

Rev. ed., ed. italiana / a cura di Maria Carmela Barbagallo.

Roma : AIB, 1989.

Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche

Guida alla catalogazione in SBN. Pubblicazioni monografiche, pubblicazioni in serie / Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche.

Roma : ICCU, 1995.

Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche

Guida alla catalogazione in SBN. Libro antico / Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche.

Roma : ICCU, 1995.

Regole italiane di catalogazione per autori.

Roma : ICCU, 1979.

Studi

Per un primo orientamento sulla standardizzazione della descrizione bibliografica e i suoi problemi, si possono leggere i seguenti testi:

La catalogazione verso il futuro : normative, accessi, costi : atti del Seminario, Roma, 13 marzo 1998.

Roma : ICCU, 1998.

Dini, Rossella

La catalogazione // Lineamenti di biblioteconomia / a cura di Paola Geretto.

Roma : Carocci, 1998. p. 121-149.

Ferro, Paola - Zanobi, Annamaria

Nuovo manuale del catalogatore / Paola Ferro, Anna Rita Zanobi.

Milano : Bibliografica, 1999.

Guerrini, Mauro

Catalogazione / Mauro Guerrini.

Roma : AIB, 1999.

Maltese, Diego

Introduzione critica alla descrizione catalografica / Diego Maltese.

Milano : Bibliografica, 1988.

Revelli, Carlo

Il catalogo / Carlo Revelli ; in collaborazione con Giulia Visintin.

Milano : Bibliografica, 1996.

Per un orientamento sulla formalizzazione, nel contesto della storia della logica e nel suo sviluppo contemporaneo, segnalo i seguenti testi:

Agazzi, Evandro

La logica simbolica / Evandro Agazzi.

Brescia : La Scuola, 1964.

Blanché, Robert

La logica e la sua storia da Aristotele a Russell / Robert Blanché.

Roma : Ubaldini, 1973.

Carruccio, Ettore

Mondi della logica / Ettore Carruccio.

Bologna : Zanichelli, 1971.

Casari, Ettore

Logica / Ettore Casari.

Milano : TEA, 1997.

Mangione, Corrado – Silvio Bozzi

Storia della logica : da Boole ai nostri giorni / Corrado Mangione, Silvio Bozzi.

Milano : Garzanti, 1993.

Marruccelli, Aldo

Teorie formalizzate e logica matematica / Aldo Marruccelli.

Roma : Studium, 1975.

Putnam, Hilary

Formalizzazione // Enciclopedia Einaudi.

Torino : Einaudi, 1979. Vol. 6, p. 324-341.

Sainati, Vittorio

Logica e filosofia / Vittorio Sainati.

Pisa : ETS, 1993.

Strawson, Peter

Introduzione alla teoria logica / Peter Strawson.

Torino : Einaudi, 1975.

Tarski, Alfred

Introduzione alla logica e alla metodologia delle scienze deduttive /

Alfred Tarski.

Milano : Bompiani, 1969.